

CLASSI SOCIALI

SOCIETA' ROMANA

In origine Roma era popolata da pastori e contadini. In un raggruppamento prettamente agricolo, dove sussisteva la proprietà terriera, era inevitabile che assai presto si formasse da una parte un certo numero di famiglie più ricche (aristocrazia fondiaria) e dall'altra la moltitudine dei meno ricchi fino alla indigenza (*plebs*).

Da questo sorsero tre classi sociali:

- patrizi, aristocratici proprietari terrieri,
- plebei, contadini, commercianti e artigiani, utilizzati anche dall'esercito.
- schiavi, che non avevano la cittadinanza e non godevano di alcun diritto.

GENTES

Erano raggruppamenti di famiglie aventi lo stesso nome (*nomen gentilicium*) e la stessa ascendenza.

All'interno di una *gens* potevano esserci vari rami ciascuno identificato da un *cognomen*. Nella stessa *gens* poterono trovarsi sia famiglie patrizie che famiglie plebee, (alla *gens Cornelia* appartenevano le famiglie patrizie dei *Dolabellae* (come *P. Cornelius Dolabella*, genero di Cicerone), dei *Maluginenses*, degli *Scipiones* (come *P. Cornelius Scipio Africanus maior*), dei *Rufini*, dei *Sullae*, dei *Lentuli* (come *L. Lentulus Sura*, complice di Catilina) e le famiglie plebee dei *Balbi*, dei *Mammulae*, dei *Merulae* (come il *flamen dialis L. Cornelius Merula*), ecc.

Della *gens* facevano parte sia i *clientes* che i *liberti*.



ROMANITAS

CLASSI SOCIALI

PATRIZI (PATRICII)

I *patrizi* erano così chiamati dalla parola *patres*.

- Secondo Plutarco erano patrizi i cittadini più illustri e potenti della nuova città, perché padri di figli legittimi o perché in grado di indicare i propri padri, nonché i membri del senato.
- Secondo Dionigi di Alicarnasso, Romolo suddivise il popolo romano in Patrizi e Plebei, contando tra i primi quelli notevoli per nascita, virtù e danaro e tra i secondi gli altri.

L'ordine non era circoscritto e fin dal periodo monarchico ci furono diverse immissioni: *Tulli*, *Servilii*, *Quinctii*, *Geganii*, *Curiatii*, *Cloelii*, *Mettii*, *Tarquini* e gli *Octavii*. Nel periodo della repubblica furono ammessi gli *Appius Claudius* e *Domitius Ahenobarbus* con le loro *gentes*.

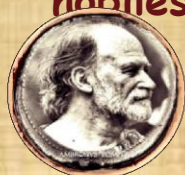
Iulius Caesar con la *Lex Cassia* portò nell'ordine patrizio molte famiglie plebee.

I *patrizi* avevano l'accesso alle cariche pubbliche, mentre i plebei ne erano esclusi. Con il miglioramento delle condizioni economiche, anche alcuni plebei divennero benestanti e iniziarono una serie di lotte per ottenere la parità di diritti.

I patrizi riuscirono a conservare alcune magistrature relative a cariche religiose (*rex sacrorum*, *flamines*, *salii*, ecc.), ed alla esecuzione di alcuni riti.

Nel III secolo la parità politica tra patricii e plebeii venne sostanzialmente raggiunta. Entrambi potevano raggiungere le supreme cariche dello Stato.

Si generò allora una nuova classe che raggruppava coloro i cui antenati avevano ricoperto le magistrature curuli: i *nobiles*.



ROMANITAS

CLASSI SOCIALI

Al servizio dei patrizi vi erano i clienti che ricevevano dai loro padroni terreni da lavorare, bestiame e protezione in cambio del servizio militare e di un aiuto nella vita pubblica.

CLIENTES

I *clientes* erano liberi cittadini associati ad una *gens* non per nascita, ma per interesse o dipendenza economica. Quando la *gens Fabia* combatté sul fiume Cremera contro gli Etruschi di Veio, i 300 *Fabii* furono accompagnati da alcune migliaia di loro *clientes*.



SCHIAVI

I prigionieri di guerra o i plebei insolventi ai debiti erano completamente nelle mani dei loro padroni che potevano decidere della loro vita o anche donare loro la libertà; gli schiavi liberati erano detti liberti.



LIBERTI

I *liberti* erano gli schiavi affrancati. Generalmente il liberto continuava a vivere nella casa del *patronus* e aveva nei suoi confronti doveri di rispetto e obblighi di natura economica. Dal censimento del 230-229 i liberti fecero parte delle quattro *tribus urbanae elettorali* (oltre le 31 *tribus rusticae*).



ROMANITAS

CLASSI SOCIALI

PLEBEI (PLEBIS)

I Plebei erano tutti i cittadini non facenti parte dell'ordine dei patrizi e all'inizio della repubblica non godevano degli stessi diritti politici.



I plebei erano cittadini residenti, pagavano le imposte, prestavano il servizio militare ma non potevano accedere alle cariche pubbliche civili e religiose. Attraverso un lungo processo di integrazione, in circa due secoli e mezzo, venne raggiunta una sostanziale parità politica.

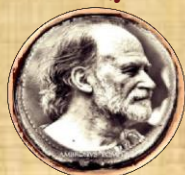
I plebei erano divisi in due gruppi:

- i plebei benestanti (aspiravano alla parità politica),
- i plebei poveri, preoccupati dal problema dei debiti (esisteva il rischio della schiavitù per il debitore insolvente).

Dopo la secessione dell'Aventino (495) e di Monte Sacro (494) si giunse ad un accordo tra plebis e senatus che riconosceva alla plebe il diritto di eleggere due magistrati: i *tribuni plebis*.

Nel 493 sull'Aventino venne dedicato un tempio agli dei Ceres (Cerere), Liberus e Libera. Nel tempio era conservato l'accordo. La cura del tempio e la custodia di quanto ivi contenuto venne affidata agli *aediles*, due magistrati che si affiancarono ai *tribuni plebis* che come i *quaestores* erano al servizio dei *consules*.

La comunità dei plebei prese a riunirsi in assemblee «CONCILIA PLEBIS» e a prendere decisioni (*plebiscita*).



ROMANITAS

CLASSI SOCIALI

TRIBUNI DELLA PLEBE (*Tribuni plebis*)

I *tribuni* fornivano lo *ius auxilii* contro l'arbitrio dei magistrati dei *patrizi* e avevano lo *ius intercedendi* nella causa di un *patrizio* contro un *plebeo*.

In seguito i *tribuni* ottennero il diritto di veto contro le decisioni di magistrati e senatori.

COMITIA TRIBUTA. La *plebe* ottenne la costituzione dei *comitia tributa*, con un sistema di votazione assai favorevole in quanto non più basato sul censo, ma sulla residenza.

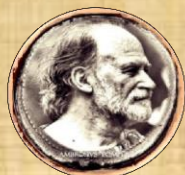
LEGGI DELLE XII TAVOLE (*Leges duodecim tabularum*)

Nel 451 i *plebei* ottennero che i diritti della classe fosse fissato per iscritto e reso pubblico e furono redatte le *Leges duodecim tabularum*. Con le Dodici Tavole veniva superato il diritto consuetudinario che facilmente i potenti adattavano alle loro esigenze contro i poveri.

Leggi in favore della parità con i *patrizi*:

- Nel 366 il *plebeo* L. *Sextius Lateranus* divenne *consul*;
- Nel 356 il *plebeo* C. *Marcus Rutilus* divenne *dictator*;
- Nel 351 il *ensorato* fu aperto ai *plebei*;
- Nel 336 i *plebei* ebbero la possibilità di assumere la *pretura*;
- Nel 300 con la *Lex Ogulnia* le cariche di *pontifex* e di *augur* vennero aperte ai *plebei*.

I *patrizi* tentarono un'ultima difesa contro i *plebei* che, nel 286, ricorsero per l'ultima volta alla secessione; il dittatore Q. *Hortensius* riuscì a ricomporre definitivamente il dissidio tra i due ordini.



ROMANITAS

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA

ELETTORI E ELETTI

Il cittadino romano era impegnato per molta parte del suo tempo nella attività politica.

Circa la metà dei giorni dell'anno erano qualificati dal calendario romano come *dies comitiales*, giorni nei quali era possibile tenere *comitia*, ossia assemblee pubbliche.

Il cittadino partecipava alle assemblee per:

- eleggere direttamente i responsabili della pubblica amministrazione: dai presidenti del consiglio (almeno 2), ai ministri, ai prefetti, ai questori, ai giudici, ai procuratori, ecc.;
- approvare le leggi;
- giudicare alcuni casi di rilevante importanza.

Potevano partecipare alle assemblee i cittadini maschi maggiorenni (di età superiore a 16 anni).

Erano esclusi gli stranieri, anche se residenti, gli schiavi e le donne.

Esistevano tre assemblee:

- i *comitia curiata*, dove i cittadini partecipavano divisi in 30 curie, raggruppamenti di diverse *gentes*, a loro volta raggruppamenti di famiglie;
- i *comitia tributa*, dove i cittadini partecipavano divisi in 35 tribù, raggruppamenti su base territoriale;
- i *comitia centuriata*, dove i cittadini partecipavano divisi in 193 *centuriae*, raggruppamenti sulla base del censo e dell'età.

All'interno dei raggruppamenti vigeva il principio una testa un voto.



ROMANITAS

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA

COMIZI CURIATI

Il *popolo di Roma* era organizzato in curie. La *curia* aveva una natura etnica, sulla base delle primitive famiglie romane, ovvero sulla base delle trenta *gentes* originarie patrizie (aristocratiche).

I comizi curiati erano organizzati in 30 curie (dal latino *co-viria*, unione di uomini), dieci per ogni tribù etnica (Ramnes, Tities e Luceres), ognuna delle quali esprimeva un voto.

In età monarchica la funzione dell'assemblea era quella di rendere ossequio al re al momento della sua elezione.

In epoca repubblicana divenne la principale assemblea con funzioni legislative, elettorali e giuridiche.

I Comizi curiati approvavano le leggi; all'inizio della Repubblica era l'unica assemblea che eleggeva i consoli, conferendo a loro l'*imperium*, approvava le leggi e cercava di risolvere i casi giudiziari.

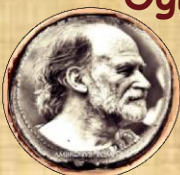
I consoli presiedevano sempre questo genere di assemblea. I plebei potevano partecipare a questa assemblea, ma solo i patrizi avevano diritto di voto.

Queste competenze, eccetto l'approvazione delle leggi, passarono successivamente ai Comizi centuriati.

I comitia curiati caddero in disuso e, a partire dal tardo periodo repubblicano, quest'assemblea fu costituita solo da 30 littori, uno per ogni curia.

In epoca repubblicana le curie avevano, inoltre, il compito di fornire soldati (cittadini a cui veniva impartito un sommario addestramento) in caso di necessità; ogni curia forniva 100 fanti e 10 cavalieri, per un totale di 3.000 fanti e 300 cavalieri.

Ogni *curia* eleggeva 10 senatori.



ROMANITAS

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA

COMIZI CENTURIATI

Erano basati sulla iscrizione della popolazione in cinque classi di censo (cioè sulla base della ricchezza), e per segnalare la loro superiorità su tutte le altre assemblee popolari erano detti *comitiatus maximus*.

In origine le classi erano riservate solo ai proprietari terrieri; nel 310 A.C. fu equiparata una quantità di danaro a una certa misura di terra e più precisamente:

- prima classe coloro che possedevano 100 000 assi;
- alla seconda coloro che ne possedevano 75 000;
- alla terza 50 000;
- alla quarta 25 000;
- alla quinta 12 500.

Al di fuori di queste cinque classi vi erano i *proletari o capite censi*, vale a dire coloro che erano censiti in base alla sola persona poiché non possedevano altro.

I raggruppamenti non erano omogenei numericamente. La metà delle *centuriae* era di giovani (dai 17 ai 46 anni) l'altra metà di anziani (superiori ai 46 anni). In tal modo si teneva conto della maggiore esperienza degli anziani.

I risultati delle votazioni erano a maggioranza su base centuriata (una centuria un voto).

Venne assicurata la segretezza del voto per evitare brogli elettorali.



ROMANITAS

Riproduzione riservato: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA

COMIZI CENTURIATI

Ognuna delle cinque classi era organizzata in gruppi chiamati *centurie* in quanto ognuno di essi doveva fornire all'esercito un contingente («centuria», ossia in origine un gruppo di cento) di soldati o cavalieri:

- la prima classe forniva 80 centurie di fanti e 18 di cavalieri;
- la seconda, la terza e la quarta classe fornivano 20 centurie di fanti ciascuna;
- la quinta classe forniva 30 centurie di fanti;
- i proletari 5 centurie di uomini non armati (fabbri, trombettieri).

Su un totale di 193 centurie (ognuna delle quali poteva esprimere un solo voto), ben 98 appartenevano alla prima classe, che aveva così sempre la maggioranza assoluta: con questo sistema la funzione legislativa era esclusivamente nelle mani dei cittadini più ricchi.

I comizi centuriati

- eleggevano consoli, censori e pretori, decidevano la guerra e la pace;
- potevano condannare a morte i cittadini;
- avevano competenza legislativa;
- approvavano o respingevano, senza poterle cambiare, le proposte di legge dei magistrati.

Da un punto di vista politico, quindi, con i comizi centuriati, si creava una coalizione tra patrizi e plebei ricchi e alla tradizionale contrapposizione patrizi-plebei, si sostituiva quella tra ricchi e poveri.



ROMANITAS

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA

COMIZI TRIBUTI

I comizi tributi del popolo (*Comitia Populi Tributa*) comprendevano sia patrizi che plebei, distribuiti territorialmente in trentacinque tribù, nelle quali tutti i cittadini romani venivano collocati per scopi elettorali e amministrativi.

Come per i comizi centuriati il voto era indiretto, con un voto assegnato ad ogni tribù.

La maggioranza della popolazione di Roma era distribuita tra quattro tribù urbane, il che significava che i loro voti erano individualmente insignificanti; Il voto era quindi sbilanciato a favore delle trentuno tribù rurali.

Questo genere di suddivisione tendeva a eliminare, almeno in parte, le differenze gentilizie.

I comizi tributi si riunivano alla sorgente Comizia, nel Foro Romano, ed eleggevano gli Edili (solo quelli *curulis*) e i Questori.

I concili tributi, invece, erano le assemblee in cui si riuniva soltanto la plebe.

Le loro deliberazioni, prese su richiesta (*rogatio*) di un tribuno, erano chiamate *plebis scita*, ovvero «decisioni, pareri della plebe».

Solo nel 287 a.C. una *lex Hortensia* stabilì che i plebisciti avessero valore di legge anche per il patriziato. Poiché i patrizi continuarono a non essere ammessi ai concili della plebe, quest'ultima, da sola, poteva emettere deliberazioni vincolanti per tutta la città.



ROMANITAS

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LE ELEZIONI NELL'ANTICA ROMA



ROMANITAS

Riproduzione riservato: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.